

les Boromeo padoano, qual *etiam* ha provision e alcuni altri. Scrive, esser zonto letere di Polana a la duchessa da Bari, come era nato a la Raina soa fiola uno putò maschio, per il che li a Napoli dove è dita Duchessa è stà fato grandi letizie di fuogi e feste e processione. *Item*, scrive che a di 2 Settembre essa Duchessa havia ordenato far una bella festa in Castel novo et pranso et poi zostra, e zostrerà el marchexe di la Tripalda, el conte di San Severino, el conte Alexandro Caraffa e domino Alvise di Gonzaga e altri. Scrive come verso Majorica, uno galion di zenoesi, veniva di . . . cargo di sede e altro, se incontrò in le barehe spagnole state a Zerbi, qual volendolo prender, esso galion combatendo mandò do barehe a fondi, *tandem* fu preso; per il che quelli zenoesi sono a Napoli l'abratiano, dicendo non si soporterà ste cosse etc.

*Item*, come mandava ducati 30 milia al Re di donativo, di 100 milia.

*Item*, di la morte di . . . gran personagio.

*Item*, come il conte di Montalto voria comprar il ducato di Sora; ma quelli non voriano.

*Item*, di 4 foraussiti zonti li con letere li fosse provisto dil viver, tra i qual quel tristo di Hironimo da Renier.

Poi sier Antonio Justinian el dotor venuto orator di Franza, andò in renga, et fece la sua relation, la qual fo sapientissima et copiosa. Il sumario de la qual scriverò qui. Et stete in renga zereha hore . . . poi venuto zoso, fo laudato grandemente dal Principe justa il solito, et cussi Hironimo da Canal stato suo secretario, et si parti.

Et fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii, atento le optime operation dil dito Orator in questa legatione, e in ogni altra, e stato preson in Franza etc., li sia donato la cadena di valuta zereha ducati 500 che il Cristianissimo re ge ha donato *ut in parte*. Ave 58 di no, 150 di si, e perchè la vol li cinque quinti non fu presa. *Iterum* balotata, 56 di no, 152 di si, *nihil captum*, sichè il Consejo non ge la vol dar, e questa è la gratitudine usata a chi ne serve.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conceder il dazio di miara cinque di cera bianca, qual si manda a Mantoa per far le exeque dil reverendissimo cardinal di Ferrara barba di esso Marchese, qual sarà da ducati . . . in parte et fu presa. Ave 167 di si, 35 di no.

*Sumario di la relatione fata in Pregadi per 111  
sier Antonio Justinian dotor, venuto orator  
apresso il Cristianissimo re.*

Come non voleva dir di la qualità dil regno di Franza, nè de le citade e varie provintie dove era stato con la Cristianissima Maestà in questa soa legatione di anni tre mancho zorni 14, perchè el sapeva che questi excelentissimi Senatori lo sapea; *etiam* per non tediare et perder il tempo in tal cose; ma diria quello si aspecta a intender a quelli governa le republiche, come è le Excelentie vostre. Et è necessario di sapere la qualità dil re Christianissimo e dil suo Consejo; di la intrada et spesa; come el stà con li principi cristiani, et *potissimum* con la Signoria nostra, per quello si pol veder, e l'opinion di Soa Maestà. Quanto a la persona, è bellissimo di faza e di statura grande e ben facto, homo che porta ogni faticha, savio e molto discreto, compirà anni 26 a di 10 di questo Settembre; *tamen* in ogni occorentia fa risposta da se da excelentissimo et pratico Re, che si pol dir gratia data da lo eterno Idio. Ha gran piaceri di caze e andar a piaceri, perchè *etiam* la età porta cussi; honora molto sua madre illustrissima Madama, la qual è sapientissima dona, et ogni zorno il Re va da Sua Excelentia, ossia poi pranso e poi cena a rasonar con lei di tutte letere, e cossa li hanno exposto oratori; sichè il tutto con lei comunica, et halla in tanta reverentia, che si lei è in una sala e il Re intra li fa molte reverentie, subito vista, poi andato apresso sempre con la bareta in man quasi in zenochio ne le parla, e l'ama *supra modum*, e lei Soa Maestà. Pol assai *etiam* in consulto monsignor di Boissi gran maestro, qual fu preson qui, et Rubertet, per esser pratico di Stato et la natura sua è ben nota a questo Excelentissimo Stato, è homo sagaze et usa il Gran Canzeliero in far scritture e dove acade scriver, per esser sapientissimo et molto extimato. Stima molto monsignor di Lutrech, qual era al governo di Milan e dia tornar, *maxime* in cosse di guerra, e dove si parla di cosse di militia lui è il primo. Apresso il Re vien il Gran contestabele duca di Barbon suo cugnado, che è dil sangue; monsignor di Vandomo e altri, ma non sono dil Consejo secreto. Vi è il Gran scudier signor Antonio Maria di San Severino, che è italian, qual ha grande intrada, e atende al suo officio. Nominò altri capitani e gran maistri etc., che sono a la corte, e il duca di Lorenà e il duca di Navara etc.